



MURELLA CRONACHE



Contrada della Tartuca
anno XXXVI n°1 Marzo 2012
direttore responsabile Giovanni Gigli

Simone due anni dopo

Rinnovo del Seggio nel segno della continuità. Il Priore per il prossimo biennio è ancora Simone Ciotti al quale la Contrada ha dimostrato unanime fiducia.



Anno nuovo, tempo di bilanci... sembrerebbe la classica analisi del momento, ma l'impegno e lo sguardo dell'appena insediato Seggio Direttivo sono già rivolti ai progetti del Biennio iniziato: bilanci, quindi, ma anche nuove sfide da intraprendere e da portare a termine. Ne abbiamo parlato con il nostro Onorato Priore Simone Ciotti...

Iniziamo con un riferimento al futuro prossimo: progetti e obiettivi da raggiungere...

“Sicuramente l'attenzione e lo sforzo prioritario sono rivolti a terminare i lavori del Museo: siamo veramente vicini alla conclusione, speriamo di portarli a compimento con

l'inaugurazione entro la fine dell'anno. I Delegati al Museo, i Delegati all'Archivio e l'intera Commissione Economato stanno collaborando attivamente per scegliere il materiale da esporre e per studiare la collocazione nei nuovi ambienti, il tutto in sintonia e sotto la guida di Andrea Milani che è il vero deus ex machina di questo progetto. Naturalmente le vicende economiche generali non hanno risparmiato la nostra Città e con essa gli Enti cittadini, per cui la mancanza di risorse e di fondi a disposizione hanno portato a lasciare, per il momento in secondo piano, altri progetti come ad esempio il rinnovo delle monture del giro. Comunque, anche se le priorità sono rivolte in una direzione ben precisa, questo non ci impedisce di fare valutazione di altri progetti, che sono ben chiari, ma è bene procedere un passo alla volta”.

Nel tuo discorso dell'Assemblea di insediamento ci hai presentato i punti fermi per il prossimo Biennio contradaio: l'importanza della Comunicazione, la presenza attiva sul territorio e l'unità di intenti..

“Ci tengo molto a sottolineare che questi aspetti fondamentali sono stati, e sono, oggetto di continua riflessione da parte mia e di tutta la Deputazione: far frequentare la Contrada è un aspetto fondamentale, che permette ad ogni contradaio di essere parte attiva e consapevole, non vi nascondo che la buona riuscita di attività variegate, anche in campo culturale, del biennio appena trascorso ci spinge a fare di più e meglio nel prossimo futuro. Tutti infatti comprendiamo quale importanza ha questo “mondo di relazioni”, che deve essere difeso e coltivato, in modo da preservare l'essenza stessa della nostra Contrada ed aiutarci a mantenere una prospettiva comune”.

Parlando di relazioni, non può mancare un approfondimento sui rapporti attuali con l'avversaria.

“I rapporti con la dirigenza della nostra avversaria sono fondati, ormai da anni, sul rispetto reciproco ed sul dialogo, queste premesse sono necessarie in un momento in cui il Comune e le autorità di pubblica sicurezza chiedono a tutte le dirigenze di contrada un sempre maggiore impegno per evitare che i momenti “caldi” di Palio degenerino. Come dimostra anche la nuova linea adottata dal Comune nel regolare i rapporti tra Consorelle rivali, con la volontà di intervenire in modo chiaro e incisivo negli accordi presi tra le varie dirigenze. Tale comportamento non ci ha sorpreso, come lo dimostrano certe decisioni prese anche l’anno passato, che pur non essendo state condivise da tutti, sono state frutto di una valutazione più ampia, che la Contrada ha infine condiviso”

E per quanto riguarda il confronto con gli organismi contradaioi?

“Con gli altri Onorandi sia in Magistrato delle Contrade e che in Consorzio per la Tutela del Palio condividiamo un profilo basso e operativo, nel quale personalmente mi ritrovo. Viviamo in un momento storico delicato della nostra Festa, ormai da tempo nel mirino di attacchi pesanti e imprevedibili, e a breve ci dovremo confrontare sulla questione del rinnovo della diretta televisiva e su altre problematiche legate al rapporto fra Città ed il mondo delle contrade, ragioni in più per mantenere una unità di intenti ”.

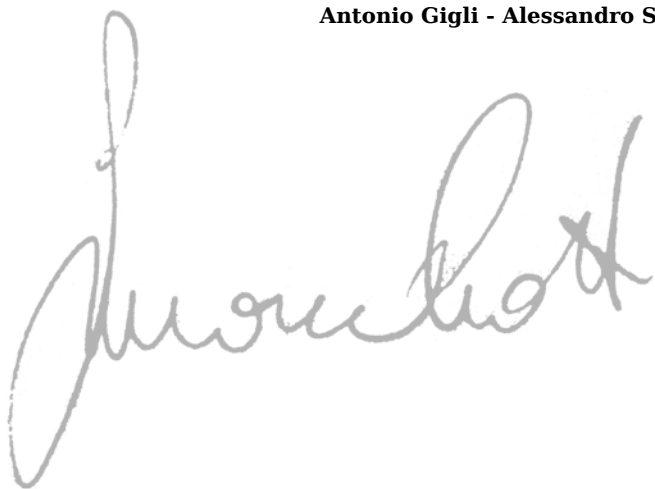
Rientriamo sul fronte interno: una battuta sui collaboratori precedenti e sul nuovo gruppo..

“Per ragioni naturali il gruppo è stato rivisto: il trovare persone giovani che hanno dimostrato negli anni precedenti doti e disponibilità, come Maurizio e Paolo, ha certamente facilitato il compito. Un ringraziamento va, anche, a Gianni e Marco per aver confermato il loro impegno per portare avanti un progetto di Contrada comune, e a Giovanni e Stefano per il loro contributo, offerto in maniera sempre costruttiva e rilevante. Inutile dire che gli stessi ritmi si sono subito trasferiti anche in questo inizio di mandato...”

Per concludere: se potessi realizzare o cambiare qualcosa all’istante nella Tar-tuca , con una bacchetta magica...

“Sicuramente realizzare e portare a termini tutti gli obiettivi che ci siamo prefissati non avrebbe prezzo, per tutto il resto... intervistate il Capitano!”

Antonio Gigli - Alessandro Sasso




Deputazione di Seggio

Priore

CIOTTI Simone

Vicario Generale

BUTINI Marco

Vicario Ispettore

STANGHELLINI Maurizio

Vicario Procuratore

BENNATI Paolo

Vicario Coordinatore

MONTI Gianni

Camarlengo

FRANCHI Mauro

Bilanciere

BIRIGNANI Sabrina

Cancelliere

SILVESTRO Costantino

DELEGATI, VICE E COMMISSARI

Vice Camarlengo

VALMORI Fabiano

Vice Bilanciere

BETTI Samantha

Vice Cancellieri

LANDOZZI Leonardo

SALVINI Claudia

Sindaci Revisori

CARAPPELLI Antonio

CERBONI Alessandro

TARLI Giovanni

Commissione di Provveditorato

CALVANI Niccolò

CINI Maurizio

PACCHIANI Giovanni

SAMPIERI Nadia

SARAGOSA Riccardo

VASELLI Giancarlo

VASELLI Gianfranco

Commissione di Protettorato

ANGELI Beatrice

BANDINELLI Luca

CIVAI Cesare

DRAGONI Jacopo

FANTOZZI Lapo

MINI Liana

MUZZI Chiara

RADI Roberto

Delegato al Culto

PACCHIANI Enzo

Commissione di Segreteria e Extra-moenia

BURRONI Roberto

CIOFI Silvia

GIGLI Antonio

ROMALDO Gabriele

RONCUCCI Giada

SASSO Alessandro

SEMPLICI Niccolò

Commissione Edile

per le Fabbriche

BANDINI Massimo

BARBARULLI Simone

BUONO MASCAGNI Michele

FONTANI Edoardo

GANGHINI Simona

PASSAPONTI Alessandro

Delegati al Museo

BIGIO Lucia

BIGIO Massimo

BRUNI Azzurra

CARLI Lorenzo

FANOTTI Sonia

LAURI Luigi

MINETTI Marzia

PACINI Giulia

RADI Elena

RICCI CORTILI Stefano

Delegato per l'Archivio e Documentazione Storica

MAZZINI Giovanni

Vice Delegati per l'Archivio e Documentazione

Storica

DOLCINO Francesco

RICCI Antonella

TICCI Flores

Delegati per la Compagnia di Porta all'Arco

PACCIANI Elisa

SAMPIERI Sara

SARAGOSA Federico

SEMPLICI Roberto

Delegato per la Compagnia di Sant'Agata

ANSELMI Franca

BIANCHI Serena

CASCIARO Monica

CORBISIERO Patrizia

CORTESI Azzurra

LUZZETTI Sofia

SOLDATINI Claudia

Delegati ai Piccoli Tartuchini

GUIDERI Elettra

PAGLIANTINI Matteo

RICCI Camilla

STEINER Giacomo

Delegati ai Tufi

BELLESCHI Alessandro

BURRINI Andrea

CAPITONI Federico

GOVERNI Franco

LANUCCI Mauro

ROSSI Danilo

ROSSI PACCANI Federico

ZEPPI Mauro

Delegati per le Feste Ordinarie

BETTI Gianni

MONACI Marco

SEMPLICI Alessandro

VIGNI Caterina

CONSIGLIERI DEL POPOLO

ANICHINI Matteo
 APREA Gabriele
 APREA Giuseppe
 APREA Michele
 APREA Pasquale
 AREZZINI Giuseppe
 ATTICCIATI Cesare
 BAIANO Riccardo
 BALOCCHI Cristiana
 BANDINELLI Claudia
 BARBARULLI Giulia
 BARLUZZI Daniele
 BARONTINI Stefano
 BARTALUCCI Francesca
 BARUFFALDI Corrado
 BAZZANI Roberto
 BELLESCHI Fabio
 BENNATI Chiara
 BERNABEL Michela
 BERNARDINI Francesco
 BERNARDONI Michele
 BERTI Antonio
 BETTI Gianna
 BIAGIOTTI Luca
 BIANCHI Lorella
 BIANCHI Marco
 BIANCHINI Paolo
 BINDI Mauro
 BOCCI Luca
 BOCCI Romano
 BONECHI Giulietta
 BORGOGNI Claudio
 BOSSINI Claudio
 BOSSINI Leonardo
 BRACCAGNI Luca
 BRACCAGNI Tiziana
 BRUNI Laura
 BRUNI Stefano
 BRUTTINI Alessandro
 BRUTTINI Roberto
 BUCCI Mario
 BULLETTI Giacomo
 BUTINI Riccardo
 BUZZEGOLI Tommaso
 CALIANI Nicola
 CANAPINI Michela

CAPANNOLI Francesco
 CAPECCHI Claudio Marcello
 CAPITANI Nagaja
 CAPITANI Valentino
 CARATELLI Francesco
 CARLI Giacomo
 CARLUCCI Marco
 CARONI Franco
 CASINI Claudio
 CASTELLANI Bianca
 CECCANTI Matteo
 CECCHINI Filippo
 CHIAPPINI Matteo
 CIABATTI Simone
 CIMBALLI Silvano
 CINQUEGRANA Andrea
 CINQUEGRANA Silvio
 CIOFI Luigi
 CIOTTI Irene
 CIUFFI Dante
 CIVAI Francesco
 CIVAI Sandro
 COLLINI Martina
 COLOMBINI Franco
 CORBINI Simone
 CORTECCI Carlo
 CORTECCI Gianni
 CRESTI Laura
 CREZZINI Arturo
 D'ADDA Flavio
 D'ADDA Jacopo
 D'AGOSTINO Antonella
 DE PLANO Aurora
 DI PRISCO Dario
 DIONISI Claudio
 DRAGONI Lorenzo
 FALCINELLI Elena
 FANOTTI Marco
 FINESCHI Duccio
 FOSSI Pietro
 FRANCHI Stefano
 GANGHINI Franco
 GIACONI Andrea
 GIANNINI Fabrizio
 GIGLI Giovanni
 GUIDERI Cesare

IANNUCCI Marco
 LAMBARDI Michele
 LANDOZZI Moreno
 LAPISTI Elisabetta
 LAPISTI Gabriele
 LENZI Giancarlo
 LENZI Gianpiero
 LEONCINI Giulio
 LEONCINI Guido
 LEONCINI Mario
 LOMBARDINI Michele
 LORENZINI Lorenzo
 LOTTI Franco
 LUCARELLI Nicola
 LUPPOLI M. Veniero
 LUNETTI Monica
 MANGANELLI Alessandro
 MANGANELLI Francesco
 MANTOVANI Massimo
 MARCOCCI Sergio
 MARZINI Marcella
 MARZINI Simona
 MAZZINI Augusto
 MAZZONI Giuseppe
 MENGHETTI Jacopo
 MESSINA Pietro
 MILANI Andrea
 MINI Dino
 MINUCCI Marisa
 MULINACCI Laerte
 MULINACCI Lorenzo
 NICCOLAI Andrea
 NICCOLAI Gianluca
 NUTI Daniele
 NUTI Lorenzo
 NUTI Michele
 PACCHIANI Nicola
 PASQUALINI Barbara
 PELLEGRINI Pietro
 PEPI Luca
 PIANIGIANI Fabio
 PIANIGIANI Mario
 PIANIGIANI Silvia
 PIANIGIANI Stefania
 PIERI Jacopo
 PIERULIVO Elina

POCCI Gianluca
 POPPI Ivano
 PRUNETI Gianni
 PRUSSIATI Latino
 RABAZZI Luca
 RICCI Claudio
 ROMBONI Giancarlo
 RUGANI Gaia Flavia
 RUGANI Ginevra
 RUGANI Niccolò
 SALVINI Riccardo
 SAMPIERI Duccio
 SARAGOSA Antonio
 SARDONE Luciano
 SCARPINI Andrea
 SENSI Silvano
 SINATTI Luciano
 SPORTELLI Giacomo
 SPORTELLI Monica
 SPRUGNOLI Luca
 SPRUGNOLI Roberto
 STEFANELLI Enzo
 STEFANELLI Senio
 TALLURI Paolo
 TANZINI Edo
 TERRANZANI Maruska
 TERROSI Stefano
 TORDINI Riccardo
 TOZZI Marco
 UMILIATI Massimo
 VALORIANI Roberto
 VANNONI Alvise
 VANNONI Donatella
 VANNONI Laura
 VANNONI Simonetta
 VENTURI Carlo
 VENTURI Maja
 VENTURI Marta
 VENTURI Senio
 VETTURINI Aura
 VIGNI René
 VIGNI Rudy
 ZAZZERONI Sandro

Consiglieri del Priore

BARI Mauro
 CASTELLANI Fabio
 CREMONTE PASTORELLO Alessandro
 DRAGONI Stefano
 GUIDERI Luca
 TARLI Lorenzo
 ZOULLAS Nicholas

Correttore

VASSALLUZZO Mons. Floriano

COLLEGIO DEI MAGGIORENTI**Rettore**

GINANNESCHI Giovanni

Maggiorenti

AREZZINI Carlo
 BAGLIONI Waldemaro
 BARBARULLI Giordano Bruno
 BARNI Mauro
 BARZANTI Roberto
 CORTECCI Angelo
 DE SANTI Ivo
 GIANNETTI Marcello

Capitano

CAPITANI Vinicio

Tenenti

COLLINI Marco
 BARTALINI Stefano

LOMBARDINI Luca
 MANGANELLI Cesare
 MESSINA Vito
 MILANI Alberto
 MUZZI Adù
 NOTARI Alessandro
 PINI Giorgio
 SBARAGLI Marcello
 SPORTELLI Massimo
 STANGHELLINI Pierangelo

Capitani Cap. Vinicio

Due chiacchiere con il nostro Capitano a distanza di qualche mese dal suo insediamento

“Cosa ho provato quando mi hanno chiesto di fare il capitano? Non è stata una sorpresa, la cosa era maturata lentamente. Appena eletto, caso mai, mi sono emozionato un po', quando sono sceso nel salone e ho visto le facce di tutti i contradaioi puntate verso di me”.

A chi non lo conosce bene, Vinicio Capitani, nuovo Capitano della Tartuca, potrebbe apparire già da questa frase, un po' troppo pieno di se, troppo “spocchioso”, ma non è assolutamente così!

“Sono un freddo, non esagero mai nel dimostrare i miei sentimenti, cerco sempre di mantenere un equilibrio, sia nei momenti belli che in quelli brutti” dice Vinicio e vi possiamo assicurare che è vero. Ha vissuto la Contrada sin dalla nascita, ha giocato a Sant'Agostino, frequentato la vecchia Società, ha vinto da mangino con Carlo e Massimo, ha sposato Barbara ex Delegata di Sant'Agata e madre di due tartuchini come Nagaja e Valentino, è nipote di Pietro Fossi, insomma cosa si può volere di più nel curriculum di un Capitano?

Non sarà facile, però raccogliere le eredità dei suoi predecessori e questo Vinicio lo sa: *“preferisco comunque una situazione come questa perchè credo nei periodi positivi. Meglio così che il contrario”.*

La Tartuca, negli ultimi anni, ha mantenuto ottimi rapporti soprattutto con Gigi Bruschelli, rapporti che si sono concretizzati con palii vinti e tanta consapevolezza di contare qualcosa nel mondo paliesco. È logico, quindi, chiedergli come sarà la strategia futura? *“La Tartuca sta sicuramente percorrendo un binario chiaro e preciso. Dieci anni di rapporti con Gigi ci portano su questo binario e noi vogliamo che il treno della Tartuca continui a correre qui. Credo anche che serietà, esperienza, rispetto nei rapporti che si costituiscono tra Contrade e fantini sia importanti. Si possono fare vari percorsi, poi si arriva al 29 giugno ed al 13 agosto e si vede se questo lavoro, fatto durante l'anno, ha avuto uno sviluppo corretto. Non ci inventeremo niente, questo è sicuro”.*

Insomma si può già dire chi sarà il fantino della Tartuca? *“Non esageriamo. Gigi è il Messi della situazione, poi ci sono gli altri con i quali abbiamo fatti dei percorsi insieme in questi anni, dei percorsi che potrebbero incontrarsi di nuovo. Posso solo assicurare ai tartuchini che non monteremo nessuno a caso. Chi vestirà il giubbotto della Tartuca sarà un fantino adatto a quella situazione, uno con cui abbiamo lavorato e sul quale puntiamo, non uno preso a caso. Cercheremo la miglior soluzione per ogni evenienza”.*

Scegliendo i suoi stretti collaboratori, Vinicio ha usato sia la testa che il cuore. Stefano Bartalini torna dopo circa 20 anni ad occuparsi di un mondo che conosceva bene, Marco Collini è un suo amico d'infanzia, uno con cui è cresciuto insieme: *“Analisi perfetta. Non nego che la mia accettazione della candidatura era legata al sì di entrambi. Sto verificando quanto sia importante nel confronto che abbiamo con contrade e fantini, la mia esperienza ed il loro entusiasmo e pulizia mentale. Sono estremamente convinto che la positività della Contrada si esprima anche nella coesione del gruppo Palio, stalla compresa che ho confermato così come tutti gli altri collaboratori. Sto ancora valutando se inserire un terzo mangino, magari un giovane, per fargli fare esperienza. Comunque sono contento an-*



che così”.

Un appello, una dichiarazione, un desiderio: *“invito tutti i tartuchini a continuare nella coesione e nell’unità come è accaduto in questi anni e che ci ha portato l’ammirazione delle Consorelle. Mi auguro che tutto questo prosegua ancora”*.

Sarà anche freddo Vinicio, ma ha le idee chiare. Come quando giocava a pallone, elegante centrocampista ragionatore. La fortuna aiuta gli audaci e lui se la merita, davvero. Non si può indirizzare, questo è sicuro, ma il Capitano può far sì che il valore della Contrada possa emergere sempre, in qualsiasi situazione. Con lui siamo tranquilli.

Antonio Gigli



Nella pagina Vinicio accanto insieme a Sandro e Giorgio Civi. In alto a sinistra durante un carnevale con Marco Collini e Sandro Cerboni, sotto ancora con Marco a Sant’Agostino. Sopra con Alessandro Passaponti. A destra in alto nel 1967 con Canapino e Zio Pietro, sotto un filiforme Stefano Bartalini a cavallo. A destra il Capitano in versione guardalinee insieme ad un atletico Marco Collini.

Castelsenio... Pronti via!

seniobook

I ragazzi della Società di oggi...



Nome

Gianna: Gianna.

Cesare: Cesare.

Michele: Michele.

Claudio: Claudio.

Soprannome

G: Marron Glacè, me l'hanno dato al campo scuola quando venivo a cucinare.

Ce: Spinacio.

M: Pazza, per pochi intimi.

Cl: Ne ho tanti. Borghezio.

Il tuo proverbio

G: Chi fa da sé fa per tre (per quattro in questo caso).

Ce: E' più il patì che il gode.

M: In tempo di guerra ogni buco è trincea.

Cl: Non porgere l'altra guancia, oppure chi picchia per primo, picchia due volte.

La tua canzone preferita

G: "Ci vorrebbe un amico" (è dei miei tempi).

Ce: Ce ne ho tante: "Amico" di R.Zero e "I duri hanno due cuori".

M: "Gli anni" degli 883.

Cl: "Piccola stella senza cielo" di Ligabue.

La canteresti al Karaoke con Gianni?

G: Certo che sì.

Ce: Già cantata.

M: Certo.

Cl: Certo.

In cosa pensi di essere veramente competente?

G: Mi so ben organizzare.

Ce: Nel tamburo.

M: Nelle cene fuori.

Cl: Nel lavoro.

Cosa ti fa piacere?

G: La sincerità delle persone, bella

o brutta che sia.

Ce: Il confronto con le persone in Contrada.

M: Chi lavora nell'ombra.

Cl: Stare in compagnia.

Cosa non sopporti?

G: Quando la gente non è puntuale.

Ce: L'invidia e chi parla alle spalle.

M: Chi usa la comunità per fini personali.

Cl: L'ipocrisia.

Un tuo pregio

G: Non sono permalosa.

Ce: Credo di essere un buono.

M: Spirito di sacrificio.

Cl: Tranquillità.

Un tuo difetto

G: Polemica (come Cesare).

Ce: Polemico.

M: Lento.

Cl: L'esuberanza.

Dai un aggettivo agli altri tre

G: Claudio duro, Michele riflessivo (per davvero), Cesare sportivo.

Ce: Claudio riflessivo, Michele bellissimo, Gianna maestrina.

M: Claudio concreto, Gianna disponibile, Cesare assenteista in Società.

Cl: Cesare stressato, Gianna calma, Michele pazzo.

Per Cesare e Gianna, ti senti maturato rispetto al mandato precedente?

G: Sì, per l'esperienza.

Ce: Sì, anche se non si finisce mai di imparare.

Per Michele e Claudio, dagli incarichi fatti precedentemente a Società, come vedi il cambiamento?

M: Più lavoro e meno responsabilità dal punto di vista formativo.

Cl: E' un impegno più importante perché è il cuore della Contrada.

Il motivo per il quale hai accettato l'incarico

G: Perché mi piace, lo faccio volentieri e non mi costa sacrificio.

Ce: Perché mi si addice, dato che passo molto tempo in Società, lo faccio col cuore.

M: Me lo sto ancora domandando.

Cl: Perché mi è sempre piaciuta la Società, è un ruolo a cui tengo.

Il motivo per il quale avresti rifiutato

G: Per motivi di lavoro o familiari.

Ce: Quando la Tartuca chiama non puoi rifiutare.

M: Se non avessi avuto fiducia nel gruppo.

Cl: Perché porta via tanto tempo, per il lavoro.

Se non fossi Vice Presidente di Società, saresti stato...

G: Delegata alle Feste.

Ce: Delegato ai giovani.

M: Economo, mi è sempre piaciuto.

Cl: Economo del Bar.

Società è...

G: il punto d'incontro tra le varie generazioni.

Ce: Il cuore pulsante della contrada.

M: Un posto accogliente.

Cl: Una passione.

L'identikit del Socio perfetto

G: Vedi Cesare.

Ce: Presente, disponibile, che porti rispetto degli altri e del luogo.

M: Baine!

Cl: Frequentatore, spendaccione e che faccia anche le pulizie.

Il palio della vita

G: '91, emozioni mai rivissute.

Ce: 2002, avevo vent'anni senza pensieri né lavoro.

M: '94, avevo 16 anni, a quell'età prendi solo l'aspetto "ludico" ed ero monturato in Piazza.

Cl: 2004.

La settimana gastronomica della vita

G: Quella dell'anno scorso.

Ce: 2007, non s'andava a letto prima delle 6. Anche quella dell'anno scorso è stata bella.

M: La prossima.

Cl: 2009 mi pare, quando si litigava tutte le sere.

Cosa vuoi fare da grande?

G: Bho.

Ce: Ancora non lo so, la mi mamma me lo chiede sempre.

M: è difficile, la maratona di New York.

Cl: In Contrada il vice presidente è l'aspirazione massima, in generale mi piacerebbe aprire un ristorante.

Ti sei mai ubriacato?

G: Qualche volta...però mai da non

tornare a casa.

Ce: No, mai! Sono astemio.

M: Solo se c'ho lo Stanisci accanto a cena.

Cl: Solo qualche volta.

Sposeresti un chiocciolino/a?

G: Mai dire mai.

Ce: Mai dire mai.

M: Sì, ma i figlioli li faccio della Tartuca.

Cl: Solo se necessario.

Le tre cose che porteresti su un'isola deserta

G: Fazzoletto, Figliola e Saetta (il gatto).

Ce: Cellulare, tamburo, il libro di Romanzo Criminale.

M: Fazzoletto, la cavalla (ebbene sì, ho una cavalla), l'opera omnia di Mario Monicelli.

Cl: Frigo bar ben fornito, un barbecue e tanta carne.

Mare o (il) Monti?

G: Monti.

Ce: Il Monti.

M: Monti.

Cl: Mare, mi garba di più.

Giro in città o giro ai Tufi?

G: Città.

Ce: Giro in città.

M: Città.

Cl: In città.

In Castelsenio, discoteca sabato sera o pizza del martedì?

G: Pizza .

Ce: Discoteca.

M: Ora pizza, dieci anni fa discoteca.

Cl: Discoteca.

Saluta tutti

G: Mi raccomandando fate i turni.

Ce: Ragazzi, c'è da fà un monte.

M: Ci si vede "a" Castelsenio.

Cl: Ciao ragazzi!

Silvia Ciofi e Gabriele Romaldo

Soc. M. S. Castelsenio

Consiglio Direttivo 2012-2013

Presidente

Gianni Monti

Vice Presidenti

Betti Gianna

Borgogni Claudio

Guideri Cesare

Nuti Michele

Ispettore

Semplici Luca

Cassiere

Cinquegrana Silvio

Economi

Baiano Riccardo

Capitani Valentino

Landozzi Federico

Semplici Edoardo

Semplici Niccolò

Delegati per le attività gastronomiche

Braccagni Luca

Colombini Franco

Lapisti Elisabetta

Polemi Alessandro

Viligiardi Maurizio

Vice Cassieri

Mantovani Massimo

Vaselli Francesco

Bilanciere

Collini Martina

Segretaria

Betti Viola

Vice Segretaria

Vaselli Maddalena

Delegati per le attività ricreative

Ciofi Linda

Civai Francesco

Elia Benedetta

Franchi Stefano

Pacini Stefania

Vaselli Katuscia

Delegati per le attività sportive

Angeli Giulio

Chiappini Matteo

Monti Alessandro

Pagliantini Simone

Pagni Stefano

Consiglieri

Bari Mauro

Pieri Alvaro

Terzuoli Enzo

Sant'Agata per tutti

Dopo la modifica del regolamento della Compagnia, approvata lo scorso dicembre, le nuove Delegate presentano gli obiettivi del biennio. Una Compagnia per tutti a supporto delle attività, per conoscersi meglio e tramandare i valori della Contrada.

Lo scorso anno l'Assemblea della Compagnia di Sant'Agata elesse una commissione, le cui componenti ebbero il mandato di contattare le donne appartenenti alla nostra Contrada, per effettuare un sondaggio sul tema "Compagnia di Sant'Agata com'è oggi... come la vorremmo", sulla base dell'ormai noto documento proposto dal Consiglio uscente. Dalle consultazioni scaturì un resoconto sulla cui base l'assemblea di Contrada nel Dicembre scorso ha deliberato le modifiche concordate con cui si intende ridefinire la struttura della Compagnia stessa. Le componenti la commissione hanno riassunto in queste poche righe le motivazioni che le hanno spinte ad accettare e, in parte, anche le preoccupazioni che avrebbero potuto farle rinunciare ad affrontare una sorta di sfida per svolgere al meglio il loro biennale mandato.

La volontà di far parte della commissione che si identifica con la Compagnia di Sant'Agata nasce da un modo di intendere la Contrada che riserva una particolare attenzione all'elemento umano e alla sua straordinaria capacità di interagire e appassionarsi.

Preso atto, pertanto, dell'avvenuta integrazione delle donne, per cui si considera superata l'esistenza di un organismo che accolga e coordini le appartenenti protettrici in un percorso parallelo, invece di privarci radicalmente della Compagnia, è stato ritenuto opportuno assegnarle compiti che sostengano la partecipazione dei contradaïoli e delle contradaïole a tutte le iniziative proposte dalla Tartuca e dal Consiglio di Castelsenio. Non che questo non avvenga anche in modo spontaneo ma è emersa la convinzione che una sollecitazione di supporto ai già efficienti mezzi di comunicazione, che rappresenti una informazione più mirata e personale, possa favorire una presenza continuativa alla vita quotidiana, l'inserimento, l'aggregazione e il senso di appartenenza. Ingredienti questi ultimi che di fatto riassumono il concetto di cultura di Contrada.

Sostenere la partecipazione implica necessariamente la collaborazione a tutti i livelli con il Consiglio della Società e con le altre commissioni che fanno capo alla Deputazione di Seggio, attraverso un coinvolgimento attivo nelle iniziative da essi programmate e attraverso proposte dirette alla organizzazione di eventi che favoriscano l'incontro fra generazioni diverse, la

conoscenza del passato più o meno recente, del territorio e del suo patrimonio.

La volontà di far parte di questo organismo, in conclusione, nasce dalla convinzione che un supporto, con funzioni di coordinamento delle risorse umane, alle numerose attività della Contrada e della Società Castelsenio possa agevolare l'impegno e la dedizione di molti, la conoscenza e l'affetto reciproci, il legame con il territorio e con il patrimonio storico in esso custodito, non esclusa l'apertura verso la città e le sue istituzioni.

Un orientamento quello della commissione per la Compagnia di Sant'Agata non del tutto nuovo, ma avviato, in modo quasi naturale ed inevitabile, dalla De-

legata e dal Consiglio uscenti, essendo venuta ad affievolirsi la necessità di prevedere attività esclusivamente rivolte all'universo femminile.

Era opportuno semmai ridefinire le moderne priorità con uno snellimento dei compiti istituzionali e con una precisazione meno generica delle funzioni.

Ci auguriamo che il senso di questo lieve cambio di direzione sia compreso nel suo significato autentico: un ruolo quello affidato alla Compagnia di Sant'Agata che non intende scavallare organismi già consolidati ma che viene

predisposto per affiancare gli altri, all'interno della nostra Contrada, in modo che quest'ultima si trovi nella migliore condizione per affrontare l'epoca che stiamo vivendo, rispondendo pienamente al bisogno di organizzazione e al mantenimento della passione di cui si nutre da secoli.

In conclusione... "Difficile il compito, difficile la realizzazione": questo è ciò che abbiamo pensato quando ci è stata fatta la proposta di accettare questo nuovo incarico. Avendo, però, partecipato attivamente al dibattito precedente non abbiamo potuto che fare i conti con la nostra coscienza ed accettare la sfida. L'opera di "traghettaggio" - come la definisce Serena -, che stiamo già cercando di svolgere, sarà ardua, ma con l'ausilio di tutti coloro che ci stanno dichiarando di voler "esserci" speriamo di giungere in porto se non con tutti, almeno con una cospicua parte degli obiettivi individuati.

Non possiamo fare a meno di ringraziare l'opera svolta da Marzia Minetti e dalle vice Delegate, per l'impegno mostrato.

Le Delegate



25 APRILE 2012

MARCIA SIENNA MONTALCINO

33^o EDIZIONE



CONTRADA DELLA TARTUCA
in collaborazione con il Quartiere Ruga di Montalcino

Con le celebrazioni per il centocinquantenario anniversario dell'Unità d'Italia Giovanni Baldini, di soprannome Ciaramella, è tornato agli onori della cronaca. Non che fosse stato completamente dimenticato - la lapide apposta in Via dei Termini lo ricordava infatti a tutta la città - ma non era certo uno dei personaggi senesi più noti.

Per quanto nato nel *Popolo di S. Martino* il giorno 24 gennaio del 1823 da Francesco e Eleonora Grandi Giovanni Baldini, per i suoi ascendenti familiari fu della Tartuca. Il suo bisnonno, Ansano, ricoprì infatti il ruolo di Capitano della nostra Contrada nelle carriere di luglio e d'agosto del 1781 ed anche il figlio di questi, Giuseppe Maria Baldassarre - nonno dunque del nostro -, fu un importante tartuchino. Su quest'ultimo vale la pena di spendere due parole, tanto perché era chiamato Ciaramella (da lui dunque il nipote avrebbe ereditato il nomignolo), quanto per il personaggio.



Già il soprannome, che nella sua accezione di caratterizzazione della persona, fa riferimento allo strumento da fiato per indicare il *cianciare in modo molesto o vano* (meglio traslato in *raggirare con discorsi* ed anche *avviluppare con parole senza senso*), esplicitava una sua particolare predisposizione o abilità. Da Orlando Papei (www.ilpalio.org) apprendiamo poi che Giuseppe Maria era nato il 19 luglio del 1767 da Ansano e Caterina Nabissi nella Cura di S. Pietro in Castelvecchio, che nel 1794 fu fantino vestendo il giubbotto giallo e nero e che nell'anno 1800 venne accusato di stupro e sodomia. Risulta anche che fosse il vinaio del Principe Chigi, e certamente si occupò di Contrada e di cavalli perché in età più matura lo ritroviamo - anche lui come il padre - nel ruolo di Capitano. Scelto infatti fra cinque candidati nell'adunanza del 9 maggio 1813 alla quale parteciparono 130 persone, guidò i tartuchini in ambedue i palii e soprattutto vinse, con il fantino Caino ed un cavallo baio scuro, il drappellone d'agosto, quello napoleonico bipartito bianco e nero (unico per la sua foggia orizzontale) che conserviamo nel nostro museo. Un Baldini, certamente lui, figura anche nell'anno 1814 per la

visita d'omaggio fatta dalla Tartuca al nuovo Prefetto Giulio Ranuccio Bianchi in occasione del ripristino del Granducato di Toscana dopo il periodo francese e Giuseppe fu anche il proprietario del cavallo che nel 1819 vinse scosso il Palio del 25 giugno per il Leocorno.

Tornando al più famoso ed omonimo nipote, molte notizie su di lui sono recentemente affiorate in occasione della interessante mostra "Liberi non saremo se non siamo uni. La memoria del Risorgimento nelle Collezioni del Comune di Siena" organizzata sul finire dell'anno scorso ai Magazzini del Sale dall'Assessorato alla Cultura, con il prezioso contributo del personale dell'Archivio Storico del Comune di Siena (ACS). La mostra ha messo a disposizione del pubblico documenti, materiali e cimeli del Risorgimento senese che, partendo dal 1847, anno dell'istituzione della Guardia Civica, arrivano fino all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi alla Lizza del 1896, evidenziando le vicende di tre personaggi senesi che ebbero un certo ruolo negli eventi risorgimentali: Baldovina Vestri, vivandiera delle "camice rosse", Luciano Raveggi, insignito delle più alte onorificenze militari, e Giuseppe Baldini della Tartuca detto Ciaramella, che fu Colonnello e amico di Garibaldi. Di quest'ultimo nostro contradaio, a partire dall'atto di nascita (ACS, *Preunitario* 1265/4), è stata quasi completamente ricostruita la vita eroica, che brevemente vale la pena ricordare.

Giovane macellaio a S. Agostino, nel 1846 fu in contatto con Ludovico Petronici, lo studente affiliato come lui alla Giovane Italia che venne ferito alla Lizza nel '47 dai carabinieri lorennesi. Giuseppe fu subito perseguitato dalla polizia con il sospetto di essere un fautore dei moti popolari contro i Lorena che seguirono la morte del Petronici. In quel periodo un Giuseppe Baldini, forse il nostro, risulta fra i proprietari di cavalli che correvano il Palio (uno dei suoi vinse per il Nicchio il 16 agosto 1847). Entrò ben presto a far parte della Guardia Civica senese e partecipò alle azioni risorgimentali degli anni seguenti collaborando con Guerrazzi e Ricasoli, ma a seguito della restaurazione granducale dovette fuggire da Siena. Dopo essersi dato alla macchia prima in Toscana e poi nell'alto Lazio con l'intento di partecipare alla difesa della Repubblica Romana, nel 1849 venne incarcerato per



Sopra: targa commemorativa posta sulla facciata dell'abitazione di Giuseppe Baldini in Via dei Termini (vedi pag. 14).

Nella pagina accanto, la divisa di Ufficiale Garibaldino indossata da Ciaramella.

Ciaramella, il tar

di Giordano Br



turchino garibaldino

runo Barbarulli



due anni a Radda, dalla fine del '52 al '54, senza poter assistere alla nascita del secondo figlio Marcello (un primo figlio, Giovan Battista, morto precocemente, era nato nel '49). Ri-entrato in città Giuseppe aprì un'importante fabbrica di tessuti di lana e cotone in S. Paolo sotto l'Arco della Chiocciola (dove ebbe anche abitazione). Mai abbandonò l'idea risorgimentale e l'azione eversiva, coordinata a quel punto dal Comitato Nazionale per l'Unità Italiana che, tramite i Comitati locali, organizzava la raccolta di fondi e la spedizione dei volontari; nella primavera del '60 fece parte del Comitato Senese presieduto dal Prof. Aquarone. Ciaramella avrebbe voluto partecipare all'impresa dei Mille, ma proprio il 5 maggio 1860, il giorno prima della partenza da Quarto, venne destinato dal Generale Garibaldi, tramite una lettera del suo Aiutante di campo Giuseppe Bandi, ad un'importante missione in Umbria.

Per la nostra Contrada era un momento cruciale perché la nota vicenda del cambio dei colori stava ormai per giungere al suo epilogo. Nonostante l'assunzione dei nuovi colori giallo e turchino sancita dalla Delibera del Comune (15 dicembre 1858) e nonostante le iniziative prese dalla dirigenza l'anno seguente a favore della causa risorgimentale, l'opinione pubblica era ancora avversa ad una Contrada vista sempre

gialla e nera e ritenuta a maggioranza filo-lorenese.

Nel 1859 infatti la dirigenza aveva deciso di risparmiare sulla Festa Titolare per partecipare alla raccolta delle oblazioni a sostegno della guerra e aveva proposto per prima fra le Contrade la sospensione dei Palii di quell'anno (che in effetti non vennero corsi), ma ciò non era bastato a modificare l'opinione del popolo senese che continuava a fischiare e dileggiare la comparsa nelle sue apparizioni pubbliche. Così il 13 maggio 1860 un'adunanza di pochi eminenti tartuchini, presieduta dal Priore Giovanni Bordoni, per dimostrare adesione alla causa patriottica, elesse come Capitano proprio Giuseppe Baldini, noto attivista appartenente a quella minoranza tartuchina che era più sensibile alle istanze unitarie (26 i voti favorevoli, 2 quelli contrari e 3 gli astenuti). Pochi giorni dopo, probabilmente per la poca significatività numerica dei partecipanti alla elezione rispetto alla maggioranza più moderata, ed anche per la reticenza dello stesso Baldini ad accettare l'incarico, tutto il Seggio dette le dimissioni,

non senza aver preso comunque la dura e drastica decisione di non partecipare né al Palio, né alle manifestazioni pubbliche per evitare i fischi continui della popolazione. Persino il giornale siciliano "L'Unità Italiana" del 3 giugno 1860 riportò la notizia:

"A Siena, nella Contrada della *Tartuca*, che ha i colori giallo e nero, fu eletto Capitano G. Baldini. Egli rifiutò l'onorevole carica con una lettera compitissima al capitano (*leggi Priore, ndr.*) per far sentire al seggio che rinuncia per ragioni patriottiche, per attaccamento a quella causa che a tutti costò e costa grandi sacrifici e sangue". Nel nostro archivio però non vi è traccia della lettera di Ciaramella.

Fu dunque eletto un nuovo Seggio che ebbe come Priore Antonio Pantanelli, altro esponente di spicco del Comitato Senese, ma anche questi rinunciò all'incarico ed allora, il 10 giugno, onde evitare ulteriori problemi, la gestione della Contrada venne definitivamente affidata a tre Reggitori (Banchi, Vannini e Porciani) che confermarono la volontà della Contrada di non correre i Palii del 1860. L'anno seguente, con l'Unità d'Italia ed i nuovi



per gentile concessione del Comune di Siena

colori, la Tartuca riprese la partecipazione al Palio e vinse quello d'agosto, Capitano il Porciani (uno dei tre Reggitori) e fantino Bachicche che corse con il giubbotto giallo e celeste sopra uno storno e stette primo per tutti e tre i giri.

Ma tornando all'impresa umbra iniziata nel settembre 1860 da Ciaramella, egli fu prima Capitano di una compagnia e poi Comandante di un battaglione dei Cacciatori del Tevere, contribuendo alla presa di Orvieto e all'annessione del Ducato di Castro e del Circondario di Acquapendente. Gli

venne così affidata la Direzione delle Forze della Lega del governo provvisorio, per la quale non volle neppure un centesimo di paga. Uomo d'azione, generoso fino ad anticipare i denari necessari alla causa, fu filo-mazziniano non sempre in accordo con altri componenti del Comitato Senese (per esempio l'amico Pantanelli) più favorevoli ad una Monarchia Costituzionale e non sempre ben visto, come accenna lo storico G. Valeggia in "Appunti di storia della Democrazia in Siena nell'anno 1860 -Rassegna Storica del Risorgimento, Anno 1924".

Alla fine dell'anno, per lo scioglimento della Lega dei Comuni, Giuseppe Baldini rientrò a Siena e riprese ad occuparsi della sua fabbrica, fino ad allora troppo trascurata a vantaggio della "causa", fabbrica che occupava ormai oltre 200 operai. La tessitoria, trasferita in Via S. Lorenzo presso l'omonima Barriera, dovette acquisire via via una dimensione notevole e solida per quei tempi, tanto da essere autorizzata, per la crisi monetaria post-bellica, ad emettere moneta e tanto da necessitare di un ampliamento che il Baldini richiese, come occupazione di suolo pubblico, nel 1865. La manifattura consentì alla sua famiglia una vita agiata, la proprietà di una casa in Via dei Termini e di una Villa ad Ascarello in località Ponte a Bozzone.

Fu in questo luogo che il 12 agosto 1867 Ciaramella ospitò l'amico Garibaldi, l'Eroe dei due mondi, di passaggio a Siena diretto nell'Agro Romano. Organizzò per lui un banchetto all'aperto (al quale si dice che abbiano partecipato illustri personaggi, la servitù e le maestranze della fabbrica) e lo accolse per la notte, accompagnandolo il giorno dopo a Rapolano in carrozza insieme al giovane figlio Marcello.

Immediatamente dopo, per partecipare al tentativo di anettere al Regno la città di Roma, Giuseppe Baldini, nonostante le non buone condizioni di salute, partì di nuovo per il Ducato di Castro, unendosi agli insorti e al Capitano Luciano Raveggi. Nella battaglia di Vallerano con le truppe Pontificie restò ferito ad una spalla e dopo altre vicende belliche nelle quali ebbe il grado di Colonnello, sempre nel Corpo dei Cacciatori del Tevere, dovette tornare a Siena a seguito della sconfitta di Mentana. In città, dopo una breve carcerazione, prese nuovamente ad occuparsi dei suoi trascurati interessi personali, ma la manifattura di tessuti, affidata a terzi nelle sue assenze e già in difficoltà per la crisi economica, in pochi anni fallì, lasciandolo completamente in miseria. Gli toccò vendere tutto, compresa la Villa all'Ascarello, e nel 1873, per evitare ulteriori umiliazioni, fu costretto all'espatrio ad Ales-

sandria d'Egitto.

Dopo altre peripezie in Egitto, fra le quali l'epidemia di colera del 1883, Ciaramella approdò infine a Roma nel 1889 con l'impiego di spazzino e con il tentativo di ottenere la pensione statale prevista per i feriti delle Guerre d'Indipendenza. Non riuscendo a raggiungere l'obiettivo, un giorno Ciaramella, dopo aver indossato un blusotto con tutte le medaglie commemorative e il cappello di Colonnello, si mise a spazzare le scale di Montecitorio per sensibilizzare i Deputati alla sua causa. Nel 1891 gli venne infine concessa una modesta pensione, ma appena due anni dopo, il 4 giugno 1893, Ciaramella morì. Venne sepolto al Verano, dove la salma riposa ancora. Un necrologio su "Il Libero Cittadino" di alcuni giorni dopo ne segnalò la morte definendolo *uomo di cuore e sempre amante della causa della libertà e della indipendenza della patria*. Lapidi commemorative furono poste dagli amici garibaldini nelle sue due dimore romane, ma non a Siena.

Solo più tardi, il 25 giugno 1926, la propaganda fascista dette spazio al patriota sul n. 52 del giornale "Il Popolo Senese". L'articolo ricordava che il figlio di Ciaramella, Marcello, *anziano d'età, ma giovanissimo di spirito e iscritto al Fascio di Siena*, proprietario di una modesta osteria con casa appena fuori Porta Pispiri, conservava documenti e cimeli dell'attività rivoluzionaria del padre e auspicava che l'esempio di *soldato devoto alla causa italiana venisse giustamente rievocato insieme ai fasti di quell'epoca storica, poiché le sue gesta, e l'animo con le quali compiva queste gesta, rivelano un ardore consapevole di liberazione, un senso di sacrificio e di devozione alla causa italiana, una concezione altamente eroica della vita*. Il testo enfatizzava inoltre che *L'epoca che viviamo porta in sé potentemente questi elementi...* e che *Il fascismo onora questi uomini e li colloca in primo piano nel quadro dei fattori dell'unità, della indipendenza e della potenza italiana, che iniziatisi con il Risorgimento, continuata con la grande guerra vittoriosa e con la rivoluzione fascista, non è ancora terminata*.

L'anno dopo una lapide-ricordo, che ancora oggi fa memoria di Ciaramella, venne collocata sopra l'ingresso nell'abitazione senese di Via dei Termini ed un'altra fu posta all'Ascarello; questa, al momento della forzata vendita della villa, venne sostituita con un'altra che però, pur ricordando l'episodio di Garibaldi, non recava più il nome del Baldini.

Nel 1937 infine, in pieno regime fascista, con evidenti intenti di esaltazione del nazionalismo, Guglielmo Guglielmi fece stampare la "Biografia del colonnello garibaldino Giuseppe Baldini (Documentata da certificati autentici ed ufficiali) e del figlio Marcello Baldini (Fascista e squadrista della vigilia) di Siena.", biografia che lo stesso Marcello inviò a tutte le autorità italiane ricevendone apprezzamenti e ringraziamenti. Nell'introduzione si legge: *... Eran tutti eroi, erano combattenti puri di un'Italia nuova che doveva sorgere e imperare. Giuseppe Baldini fu tra i più puri*.

Poi più nulla. Ci sono voluti altri 74 anni e le celebrazioni per l'Unità d'Italia per riportare all'attenzione dei senesi questo illustre contradaio della Tartuca.

Si ringrazia Filippo Pozzi dell'Archivio Storico del Comune di Siena per le notizie rinvenute e rese disponibili.



Remigio, il generoso ribelle

In occasione del "Giorno della memoria", la Contrada ha dedicato una serata alla vicenda umana di Remigio Rugani legata alla seconda guerra mondiale

Conoscevamo Remigio Rugani spavaldo Capitano tartuchino (dal 1926 al 1928 e dal 1949 al 1959) protagonista dalle vicende paliesche lungo un periodo di almeno 30 anni. Due palii vinti, qualche sonora purga, regista dietro le quinte anche del Palio del 1930 e del cappotto, sebbene formalmente il capitano per gli annali risulti suo fratello Pino, il quale però preferiva di gran lunga giocare a carte sotto il sole di Forte dei Marmi alla calura di Piazza del Campo. Per gli affari di Palio ci pensavano Augusto Mazzini, Ugo Bartalini e Remigio. Ma esiste un aspetto importante della vita del valoroso Capitano tartuchino di cui pochissime persone ne erano a conoscenza. Ma andiamo per ordine.

Medico otorinolaringoiatra stimatissimo in tutta Siena, fondatore della clinica che porta il suo nome, Remigio nasce a Siena, in via delle Cerchia, il 26 ottobre 1898. Suo padre Amerigo è un medico, contradaiolo della Lupa, sua madre è Sofia Bartalini, sorella di Scipione Capitano tartuchino vittorioso nel Palio del 1902 (la famiglia Rugani-Bartalini infatti ha vinto sei drappelloni, le cui aste furono donate da Giovanni Rugani alla Tartuca). Quattro sono i fratelli di Remigio: Jacopo (Pino), Riccardo, Gabriella e Lucia. Dalla moglie Laura Benvenuti, figlia del mossiere Venturino (Giuseppe) Benvenuti, avrà tre figli: Fabio, Donata e Giovanni.

Carattere ribelle ed esuberante, Remigio aderisce con l'entusiasmo del ventenne al nascente partito fascista senese fino a diventarne il segretario politico. Ben presto però (1924), non accettando la svolta clericoborghese imposta da Mussolini per



moglie Laura.

Arriviamo così ai drammatici anni della guerra. Il 10 giugno 1940 Mussolini decide di entrare in guerra al fianco di Hitler e nel 1941, l'Italia partecipa alla sciaurata campagna di Russia. Remigio, in qualità di medico, fu richiamato alle armi (aveva partecipato anche alla prima guerra mondiale). Rifiutò, valutandola troppo "comoda",

la destinazione iniziale di Montecatini, chiedendo di essere inviato direttamente in prima linea. Fu accontentato, e partì al seguito del Corpo di Spedizione Italiano in Russia (CSIR) che, insieme alla famosa ARMIR, componeva le formazioni italiane nelle strategie dell'invasione voluta da Hitler. Fu assegnato al convalescenziario di Dnepropetrovsk, cittadina ucraina situata sulla linea del fronte del fiume Dniepr, luogo di drammatici scontri. E' in questo contesto di guerra, miseria e morte che lo spirito umanitario di Remigio prende il sopravvento sui dettami stupidi e criminali di una ideologia che aveva dichiarato lo sterminio di tutti coloro che appartenevano alla religione ebraica. E' il novembre del 1943, la vigilia della ritirata italiana. Nei dintorni dell'ospedale da giorni i soldati vedono aggirarsi un bambino di dieci anni che rovista nei rifiuti per mangiare. Avvertono subito l'unica persona che è in grado di poter gestire al meglio la situazione, ovvero il Capitano Remigio Rugani. Isaia Saizev è il nome di questo bambino di dieci anni, al quale i nazisti hanno ucciso i genitori, due fratelli e una sorella. Lui era riuscito a fuggire in tempo sgattolando fuori dalla casa con in mano una cornice con la foto della famiglia appena sterminata. Si era rifugiato da altri parenti ma la brutale rappresaglia tedesca era arrivata anche in quella casa, fucilando senza pietà la zia e due cugine. Dio, o il destino, per chi non crede, gli fece incontrare il suo salvatore nelle vesti di un Capitano dell'Esercito italiano. Remigio lo vide, gli mise un cappottone militare addosso, lo fece mangiare e gli disse: "Tu starai sempre con me". Il treno militare sarebbe partito di lì a pochi giorni. Isaia era piccolo di statura e fu facile nascondersi in una cassa. Il convoglio, nei giorni successivi, fece una sosta a Kolomyia in Polonia e Remigio fu ospite di una colta famiglia borghese del posto, la cui casa era un solido cenacolo di amici caduti in disgrazia per via della guerra. Una ex possidente polacca che faceva l'infermiera per conto dei tedeschi, gli segnalò il pietoso caso di un giovane dottore ebreo che il giorno dopo sarebbe finito nella lista della morte, essendo rimasto l'unico superstite ebreo di un ospedale ormai in fase di abbandono. Remigio non ci pensò sopra neanche una notte. La stessa sera sul tardi, di nascosto, accompagnato da amici fidati, entrò nel ghetto



ebraico della cittadina e travestendolo da soldato italiano "prelevò" uno sbi-gottito dottor Sigfrid Haber. Un anno dopo, esattamente il 3 settembre 1944, (Siena era stata liberata il 3 luglio) sarà lo stesso Haber a fornirci la descrizione di quell'episodio in una memoria scritta che invierà all'ambasciata polacca: "... sono restato solo al mondo a causa della malvagità tedesca! Dalla Gestapo sono stati vigliaccamente fucilati senza alcun particolare motivo, la madre, sua sorella con due nipoti e alti due parenti stretti; anch'io avrei avuto la stessa sorte se un Capitano medico italiano il dottor Remigio Rugani di Siena, che di passaggio a Kolomiya, durante una sosta nel viaggio di ritorno dalla Russia non avesse avuto pietà del mio difficilissimo stato (essendo già nella lista della Gestapo) e a suo rischio e pericolo non mi avesse portato in Italia travestito da soldato sordomuto."

Haber dunque sale in treno, vestito da soldato italiano fingendosi sordomuto, ma Remigio deve guardarsi dalla vigile stupidità del Colonnello Caneparo il quale ha ormai capito che nel treno vi sono "uno o due nemici della patria" e lo mette alle strette. Ripartendo da Kolomiya interroga Remigio: "Mi dica, Capitano, in questo treno si trova un bambino ebreo?" Remigio, come racconterà lui stesso nella memoria difensiva del processo militare a cui fu sottoposto a Verona, risponde con uno stratagemma: "(dopo la richiesta, ndr)... soltanto la mia presenza di spirito e la mia calma mi fecero salvare capra e cavoli come si suol dire; in primo luogo tergiversai e feci cenno di far scendere il bambino dalla tradotta, e ciò avvenuto, a nuova categorica richiesta detti la mia parola d'onore che il bambino non era più nella tradotta perché era disceso."

Con un colpo di astuzia, dunque Remigio, per non disubbidire agli ordini ed allo stesso tempo salvare il piccolo "nemico della patria", con un cenno lo fa scendere dal treno (per poi farlo risalire) e risponde: "No, non c'è nessuno!".

Attraverso altre peripezie, alla fine Haber e Isaia ribattezzato Franceschino giungono in Italia, e sono nascosti in casa di Remigio o da altri amici per tutto il periodo tra la fine del 1943 e la liberazione di Siena. In quel periodo oltretutto Remigio, come testimoniato da Roberto Bazzanti durante la bella serata del 27 gennaio scorso, presta soccorso a numerosi feriti partigiani dietro richiesta di Ranuccio Bianchi Bandinelli, senza richiedere nessuna garanzia in cambio. Difatti pochi mesi dopo la "Liberazione" Remigio subì un processo per reati legati al suo passato fascista e fu condannato a tre anni, sentenza poi annullata con l'amnistia voluta da Togliatti.

Di ritorno a Siena dal fronte russo, oltretutto Remigio, tenne due discorsi critici della guerra fascista e della sua organizzazione a Siena ed Abbadia che fecero scalpore.

Racconta Pietro Ciabattini, storico fascista senese nel suo libro "Siena tra la scure e la falce e martello": "Remigio Rugani era un buon parlatore, ma nella foga del racconto si lasciò sfuggire poco velate critiche sul modo in cui si era svolta la partecipazione italiana in quello scacchiere di guerra, attribuendo il tutto a coloro che effettivamente ne erano responsabili."

A seguito di questa sparata Ciabattini si meraviglia che Rugani potesse continuare a guidare tranquillamente la propria Casa di cura "gremita fino all'inverosimile di renitenti alla leva".

Tra l'8 settembre 1943 ed il 3 luglio 1944 infatti si attiva



1943. Isaia Saizev, il bambino salvato da Remigio, ritratto con la divisa dell'esercito italiano nell'ospedale militare ucraino.

per nascondere altri 25 ebrei, partigiani e renitenti alla leva nella casa di cura e negli ospedali militari del Pendola e di San Marco. Numerose le inchieste del governo repubblicano di Salò insospettito dalle denunce anonime, come scrive sua moglie in una lettera inviata alla stampa in occasione del processo nell'immediato dopoguerra.

Isaia fu allevato dalla famiglia Rugani al pari di un figlio. Fu mandato a studiare la sua lingua da alcuni monaci russi nelle dolomiti, ed inseguito divenne interprete per conto della Fiat. Haber emigrò negli Stati Uniti per ricongiungersi con il fratello che era addirittura riuscito a fuggire dai lager sovietici (il triste primato dell'invenzione dei campi di concentramento spetta a Stalin) attraversando lo stretto di Bering.

Alla fine il destino di Remigio si incrocerà drammaticamente anche con il Palio, con le vicende della sua amata Tartuca, come ci ha ricordato un commosso Mauro Barni, la sera del 27 gennaio.

Il 16 agosto 1958 durante una rissa in Piazza della Posta tra tartuchini e chiocciolini, Remigio fu colpito violentemente alla pancia riportando un grave sventramento intestinale. Dopo mesi di convalescenza Remigio si ristabilì ma i postumi di quell'incidente furono tali da non permettergli di condurre una vita nella piena condizione fisica. Lentamente si ritirò dalla vita pubblica e si spense nel suo letto il 19 maggio 1968, vegliato dai suoi familiari e dal "suo bambino" Franceschino che in quella notte raccontò tutta la sua incredibile storia alla figlia Donata.

Le stesse vicende sono raccontate con efficacia nel bellissimo documentario promosso dall' "Istituto storico per la resistenza senese e la storia contemporanea" e realizzato da Silvia Folchi e Antonio Bartoli, intitolato "La responsabilità del bene" e proposto nel "Giorno della memoria" ai tartuchini che hanno partecipato alla serata a Castelsenio.

Quello che colpisce nella personalità di Remigio è la sua estrema indipendenza da qualsiasi condizionamento esterno rispetto ai dettami delle proprie idee e dei propri valori. La sua decisa volontà di affermazione dei propri valori lo conduce spesso a contrasti e rischi personali pesanti di cui egli, è consapevole di affrontare con estrema lucidità, assumendosi tutte le responsabilità che tali decisioni comportano. Al di là della sue scelte giovanili, del suo carattere rissoso e prepotente, ma anche fortemente intriso da sentimenti di straordinaria generosità, la coscienza di Remigio si svela nel momento del pericolo. Sia nel caso del bambino che nel caso del dottore polacco, Remigio sceglie l'unica decisione che un uomo deve prendere: porre la vita delle persone al di sopra di ogni convenienza e al di sopra della malvagità delle dinamiche della guerra. Remigio in quel momento si oppone alle leggi ideologiche del governo fascista a cui pure egli ha aderito, ed alla cieca obbedienza militare. Tommaso Landolfi ha scritto che "Al Palio si possono affidare le proprie sorti, ed esso medesimo segna per chi ha un cuore, un'epoca dell'anima"

Per la sua vicenda personale come Capitano della Tartuca che lo porterà anche ad una fine lenta e tormentata e per la sua vicenda di medico militare, Remigio, è il caso di dirlo, ha affidato la propria sorte al Palio ed alla Storia.

Giovanni Gigli

A cena con "quelli" del Consorzio per la Tutela del Palio di Siena

Venerdì 2 marzo, sono stati ospiti a Castelsenio i componenti del Consorzio Tutela Palio Siena. Una serata per conoscere le finalità del Consorzio ed affrontare in un clima di accesa dialettica il tema della tutela della nostra festa, tema caro ad ogni contradaio.

Non vi è alcun dubbio che a qualsiasi contradaio il tema della tutela del Palio non possa non interessare. Forse un tempo non era così importante essere fermi e decisi come oggi, era sufficiente il buon senso e l'attenersi alle regole consolidate nel tempo.

Sebbene tutti i senesi sappiano dell'esistenza del Consorzio, pochi in realtà forse conoscono veramente i campi d'azione dello stesso.

Proprio per questo, seguendo un percorso già intrapreso da altre consorelle, sono stati nostri graditi ospiti a Castelsenio gli Amministratori ed i componenti del Consorzio Tutela Palio, per dare vita ad una interessantissima serata durante la quale affrontare a viso aperto e senza peli sulla lingua le tematiche per difendere le quali ormai da oltre trent'anni è stato fondato il Consorzio.

Nacque infatti nel 1981 come "braccio operativo" del Magistrato delle Contrade per difendersi da chi cercava di sfruttare la notorietà nazionale e internazionale del Palio utilizzando a fini commerciali, abusivamente, stemmi ed araldica delle Contrade. A seguito delle varie evoluzioni, attualmente il Consorzio è retto da un consiglio di amministrazione composto da cinque Priori in carica e da due amministratori delegati -ex Priori-, con competenze suddivise in due aree nevralgiche: l'area marchio e l'area immagine.

Non è spesso facile dall'esterno capire esattamente cosa succeda dentro le stanze del Consorzio. E' quindi un grande merito degli attuali amministratori aver intrapreso questo percorso comunicativo.

Dopo aver preso visione di un video introduttivo nel quale veniva brevemente riassunta la storia del Consorzio ed i suoi principali campi d'azione, si è aperto un acceso e prolungato dibattito. Si è provato a parlare di tutto, dall'opportunità o meno di trasmettere la corsa in diretta nazionale ai commenti su alcune "concessioni" del marchio non ritenute vincenti.

Si è così parlato dei vantaggi che può darci l'aver una regia qualificata che consente non solo di avere un prodotto di qualità, ma anche la gestione e la titolarità delle immagini e dei relativi diritti televisivi, permettendoci di disporre di essi in maniera piena ed esclusiva. Si è affrontato



anche il tema di come poter proporre la Festa con un format diverso dal solito cliché ormai stantio e forse controproducente, che serve forse solo ad intrattenere i telespettatori in attesa di un evento che mal distinguono da una gara di formula uno. Ci sono poi le nuove tecnologie che avanzano, che per certi aspetti rappresentano dei rischi (vedi youtube), ma che possono anche essere delle opportunità (vedi lo streaming).

Molto sentito è stato anche il tema relativo alle regole interne, ufficiose o ufficiali con le quali viene deciso se un prodotto è meritevole di concessione o meno. Non è facile muoversi in un campo minato, all'interno del quale il compromesso fra il buon senso, gli aspetti giuridico-legali ed il "cuore", inteso come rispetto della tradizione,

è da ricercare in ogni occasione. E' comunque emerso che negli ultimi anni è stato elaborato internamente dal Consorzio, per migliorare appunto la qualità dei prodotti, un protocollo che valuta oltre che l'idea, anche l'utilizzo di materiali e il come viene realizzato l'oggetto, sottoposto a autorizzazione.

Alcune decisioni nel tempo hanno lasciato interdetti molti contradaioi e tutt'ora sono ben impressi nella mente di molti alcuni "scempi". Ma quanti altri scempi proprio grazie al Consorzio non hanno preso vita? Quante volte il Consorzio è intervenuto per scongiurare uno sfruttamento commerciale delle immagini da parte dei mezzi di comunicazione? O infine quante volte l'Organismo di Tutela ha evitato che i mezzi di comunicazione enfatizzino negativamente certi aspetti del Palio?

I due amministratori delegati Senio Sensi (Area Immagine) e Anna Carli (Area Marchio) non si sono tirati indietro ed insieme al Presidente Sandro Nerli hanno risposto ai presenti portando le ragioni fondanti che guidano l'operatività del Consorzio.

Poche ore non sono certo bastate a fare luce sui tanti dubbi e curiosità e non è stato possibile dare spazio a tutti perché chi ha avuto modo di parlare ha provato ad esprimere concetti che non potevano certo essere facilmente sintetizzati: speriamo che in futuro ci possano essere nuove ulteriori occasioni.

Non ci resta pertanto che ringraziare gli Amministratori per la loro disponibilità, nella certezza che il dibattito che ha preso luogo nei locali della nostra Società sia servito anche a loro per carpire il sentire dei cosiddetti "contradaioi semplici", che comunque sono l'essenza di questo complesso meccanismo che è la nostra Festa.



In alto, il Presidente del Consorzio per la Tutela del Palio Alessandro Nerli.
A sinistra, l'Amministratore Delegato dell'Area Immagine Senio Sensi.
A destra, Anna Carli, Amministratrice Delegata dell'Area Marchio.

La tradizione dello stupido gazzilloro

Anche quest'anno nel periodo natalizio il nostro rione è stato oggetto di depredamenti. Il nostro albero è stato denudato per ben due volte, anche allorquando al posto dei classici addobbi di natale erano appese le riproduzioni degli ultimi successi nel Campo.

Non avendo il genio di Dickens ci sentiamo abbastanza inadeguati a raccontare la storia dell'albero di Natale. Era già successo nel 2010 e con puntuale demenza è ricaduto nel 2011. Qualcuno ha obiettato che è uno sbaglio lasciare le porte di Siena aperte a Natale, data la forte affluenza di gazzillori in quei giorni di festa. Ma d'altra parte in quel periodo è nostro dovere essere più buoni con tutti e dare fiducia anche a colui che non sa distinguere un albero di Natale da un albero della cuccagna, tanto da spogliarlo di tutto ciò che è appeso, che siano salami o addobbi decorati a mano, non fa differenza. Al gazzilloro in questione, spinto da povertà economica e cerebrale, va bene qualsiasi cosa, basta staccare qualcosa dagli alberi. Bisogna avere pazienza. Il genoma umano talvolta non è perfetto e quell'ultimo famoso anello di congiunzione con le scimmie non sempre riesce bene, l'istinto, in questo caso, è



difficile da reprimere. Non essendoci a Siena alberi di banane (non a caso molti di questi gazzillori usano festeggiare con la banana) occorre adeguarsi con quello che si trova. D'altra parte quando nacque, la stessa natura si ammutolì, si rese conto di aver superato il consentito, fece finta di niente e chiuse un occhio. Quei pochi neuroni a disposizione avrebbero avuto tantissimo spazio intorno a sé scorrazzando in libertà nella calotta cranica. Il prossimo

Natale comunque è prevista la collocazione di un albero di dimensioni simile a quello del Monte dei Paschi, con un grado di difficoltà di arrapicata pari alla scalata del Nanga Parbat. In cima come premio sarà posto l'autografo del fantino più titolato del Palio di Siena, tuttora in carriera. Sarà una bella soddisfazione.



Albero v 2011.1

Albero v 2011.2

Albero v 2012.beta



I  **60s**



I grandi Piccoli Tartuchini

Il nuovo mandato per i Delegati ai Piccoli Tartuchini, ha visto confermata la continuità del gruppo che si allarga ancora con nuovi giovani innesti. Sono Tartuchini che si mettono a disposizione, nonostante altri incarichi in Società e non solo, per far crescere i propri cittini. Il nostro futuro.

Vittoria Guideri e Maria Vittoria Manganelli (rispettivamente Tip & Tap) ed Edoardo Semplici (Dado) hanno iniziato a collaborare, "dare una mano" come si dice noi, al Gruppo Piccoli. A loro auguriamo buon lavoro e gli facciamo il nostro in bocca al lupo!

I Delegati ai Piccoli Tartuchini



Quest'anno i Piccolini Tartuchini andranno in Gita a ROMA!

Nei giorni 12 e 13 Maggio andremo al nuovissimo Parco

"Rainbow Magicland" nei pressi proprio di Roma, a Valmontone.

E il giorno successivo saremo ospiti degli studi di Cinecittà per un tour esclusivo nel mondo della tv e del cinema italiano.

La quota di partecipazione è di 150€ per gli adulti e 120€ per i bambini.

Sconto fratelli!

**La gita del 2012:
il 12 e 13 maggio
tutti a Roma**

La quota comprende:

- Pernottamento con formula mezza-pensione Roma in Hotel 4 stelle nell'immediata periferia di Roma

- Viaggio A/R in pulmann GT

- Ingresso al Parco attrazioni "Rainbow MagicLand"

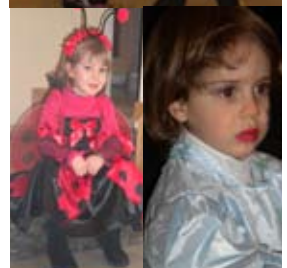
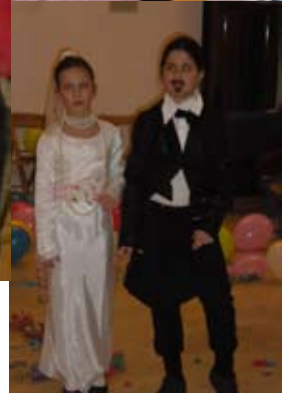
- Ingresso e visita guidata a

"Cinecittà"

Per info contattare i delegati.



Tante attività' per stare insieme



Anche quest'anno il buon signor **Babbo Natale** è venuto a trovare i nostri (più o meno...!) bravi piccoli. Accompagnato da alcuni alacri, zelanti e bellissimi elfi/folletti/delegati il vecchietto di rosso vestito ha portato una ventata di spirito natalizio nella nostra contrada, tra gli sguardi stupiti e impauriti di alcuni bambini e quelli divertiti e pieni di gioia di altri, Babbo Natale ci ha portato i suoi regali: un bellissimo braccialetto con il barbero giallo e blu! In un atmosfera nevoosa (quasi presagio delle forti nevicate che il nuovo anno ci avrebbe poi regalato!) con tanto di fontane luminose e piena di luci sfavillanti il signore del Natale, sottoposto come sempre a domande e foto e immerso tra i nostri cittini festanti ci ha regalato un momento di gioia e divertimento, che dobbiamo ammettere, ci hanno nostalgicamente riportati a quando anche noi eravamo piccoli, a quando tutto era più facile, spensierato e bello, e speriamo che anche per i nostri bambini, che stanno crescendo, ogni momento possa essere così: spensierato e divertente!

Il primo appuntamento dell'anno ci ha visti impegnati con l'accogliere la vecchietta più DOLCE del mondo! Per nulla timorosi di carie e mal di pancia abbiamo ricevuto mooolto soddisfatti la pioggia di calze colme di dolciumi che la **Befana** ci ha portato! Dopo un pomeriggio pieno di musica e giochi, dopo una ricchissima merenda è arrivata la Befana, con il suo campanellino magico e la sua scopa volante, che avendo esaurito tutto il carbone per i bambini della più sfortunata Contrada a noi rivale, ha ricoperto di dolciumi i nostri Piccoli, dimostratisi invece ballerini, canterini e veramente scatenati ed entusiasti del pomeriggio passato con la vecchietta che vien di notte con le scarpe tutte rotte! Tra calze, regali, merende e giochi l'augurio è quello di riavere tra noi la cara Befana tra un anno esatto e poterle raccontare gesta vittoriose! A quel punto la Befana tartuchina non crediamo passerà dai nostri vicini!

Il **Carnevale**, tempo di maschere, tempo di scherzi, di risa, di coriandoli, stelle filanti, tempo di giochi, balli, frittelle, ciambellini, cenci, dolci, tempo di stare tutti insieme, tempo per i grandi di tornare bambini (credeteci

non è facile vestirsi da burattino, grillo, fata turchina, mangiafuoco o gatto e volpe.. ma terribilmente divertente!) e tempo per i bambini di essere e tramutarsi magicamente in ciò che più si desidera: zorro, cowboy, indiano, pirata, sposa, marito, spiderman, moschettiere, pagliaccio, alieno e qualsiasi cosa la fantasia possa suggerire!

Giochi, musica una golosissima merenda e una immancabile pentolaccia hanno fatto sì che un pomeriggio in società, con una grandissima affluenza di cittini, si sia trasformato in una festa di colori, divertimento urla, ma soprattutto in un momento che rimarrà impresso nei nostri ricordi e nella memoria dei Piccoli che guarderanno, una volta cresciuti, a questi pomeriggi, con un sorriso e siamo veramente contenti e orgogliosi di poter dire che i nostri sforzi si tramuteranno in memorie piacevoli di momenti di aggregazione spensierata tra bambini, giovani, adulti e anziani, destinati a condividere gran parte della vita insieme!



Il cantiere del futuro: Porta all'Arco

*Quattro Delegati navigati al servizio di un gruppo di giovanissimi scalmanati.
Un programma fitto di appuntamenti per divertirsi e conoscere meglio la Contrada.*



Elisa Pacciani

Detta *Eli, Ellycina...* la classica ragazza della porta accanto! Hakuna matata è il suo motto, molto pratica ed organizzativa, affidabile, efficiente, testarda, permalosa, solare, e sempre pronta a mettersi in gioco! Non ama la competizione ma quando il gioco si fa duro non si tira certo indietro.

Roberto Semplici

Bobo per gli amici! Il saggio del gruppo, grazie al suo spiccato senso del dovere siamo in una botte di ferro! Molto equilibrato, leale, cordiale, gentile, insomma un vero uomo con la testa sulle spalle, super competitivo ma con tanta voglia di mettersi in gioco e sempre pronto a scatenarsi e divertirsi.

Federico Saragosa

...o meglio *Zorrino!* Generazione anni '90 dove non esistevano internet e gli sms e ci si chiamava ancora a casa per mettersi d'accordo per le uscite! Bravissimo ragazzo sempre pronto a dare il massimo quando richiesto. Spiritoso, sorridente, sensibile, disponibile per gli amici, un ragazzo semplice... insomma un cocktail esplosivo di simpatia!

Sara Sampieri

Detta *Mela, Samp, Cip...* ma in ogni caso l'eterna bambina!! Nel senso buono del termine, eh si..diciamocelo! Donna affermata fuori ma spensierata e con tanta voglia di divertirsi dentro! Allegra, competitiva, fantasiosa, festaiola, saggia, permalosa, altruista... e con i piedi ben saldi a terra.

Il torneo di WII e gli altri appuntamenti

Nonostante il clima non ci sia stato favorevole, la prima serata ufficiale per il biennio 2012-2013 è iniziata alla grande. Avete sfidato neve e ghiaccio e grazie alla vostra numerosa partecipazione ci siamo veramente divertiti.

Dopo una cenetta non proprio adatta per performance sportive, ci siamo sfidati a colpi di boxe e di dance. La competizione si sentiva scorrere nelle vene, un inarrestabile Emilio ha ceduto solo in finale contro un grande Niccolò!

Lorenzo si è fatto trascinare da danze di vario genere. Fiamma, Marta, Alice e Ginevra si sono sfidate sulla terra rossa; insomma, dopo un pò di titubanza iniziale non avete guardato in

faccia nessuno, bravi!

Diciamo che abbiamo iniziato nel migliore dei modi e questo solo grazie a voi, speriamo di poter replicare presto!

Come anticipato nell'assemblea tenete d'occhio cellulari, e-mail, e Facebook! Soprattutto quest'ultimo.

Abbiamo creato un gruppo apposito dove vi informeremo costantemente di tutta l'attività che faremo insieme, perciò: TENETEVI PRONTI! Vi verremo a NOIA!

Intanto un assaggio di quel che faremo:

25 APRILE: SIENA-MONTALCINO

3 GIUGNO: PRANO E GIRO AI TUFFI

9 GIUGNO: FESTA TITOLARE

11-16 GIUGNO: SETTIMANA GASTRONOMICA

Come vedete gli appuntamenti sono tanti ma noi ci aspettiamo grandi cose da voi!!perciò...

VI ASPETTIAMO NUMEROSI, A PRESTO!

I Delegati



Ci hanno lasciato

Il duce più bello

Giuliano Stanisci, originario di Ostuni, era giunto a Siena da giovanissimo, per frequentare l'Università, facoltà di Scienze Politiche. Destino volle che abitasse proprio nelle Murella, in casa di Caterina Stortini. Soltanto una persona priva di sensibilità e chiusa in se stessa avrebbe potuto resistere al richiamo vitale della Tartuca. E Giuliano di certo non era una di queste persone. Con quel suo carattere gioviale, sempre sorridente, con la battuta pronta si era subito



inserito nella socialità della Contrada e nella vita studentesca di Siena, tanto che nessuno ricordava più se fosse davvero nato in Puglia o vicino all'Oratorio di S. Antonio da Padova. Bello, di quella bellezza da statua greca, (ma qualcuno

lo ribattezzò "il Cristo") lo notò Galliano, l'economista, e fin dalla metà degli anni sessanta lo arruolò fisso come Duce. E per tutti è stato per sempre il Duce per antonomasia. Lo fu anche nell'agosto del 1991 quando, dopo la storica vittoria, fu deciso di fare una comparsa di veterani. Succede a volte che alcune persone incarnino così

in profondità un ruolo particolare nella Contrada che subito identifichiamo quella funzione con la stessa persona. Tutti i Duci che si sono succeduti dopo di lui o durante il suo "regno" avevano sempre Giuliano come pietra di paragone. Si



Si sposò con Anna, una simpaticissima bionda tartuchina, da tutti ricordata con affetto, dandoci anche un erede Simone, legatissimo alla Contrada. Giuliano però, era attivo anche nell'impegno ordinario che la Contrada richiedeva. Sempre presente ai turni bar o in cucina dove si divertiva a preparare le sue specialità di pesce. Poi all'improvviso, come oggi troppo spesso succede, un male inesorabile, ci ha portato via il nostro Duce. Una folla di amici tartuchini e senesi lo ha salutato commossa per l'ultimo addio una fredda mattina di gennaio, proprio nell'oratorio delle Murella, vicino a dove era nato. Per noi.

Ciao Fabio, raffinato chef tartuchino

Ha reso ancor più fredda questa domenica di febbraio la notizia che dalle prime ore del mattino è rimbalzata nel rione. Nella notte si è spento all'età di 74 anni Fabio Bruttini. Era stato ricoverato qualche giorno fa all'ospedale per una polmonite, che in realtà si era rivelata cosa ben più complessa. Nella notte la situazione è precipitosamente crollata e Fabio non c'è la fatta. Ci aveva deliziato, con la sua cucina basata su una qualificata cura anche del più semplice piatto, in occasione della Cena degli Auguri dello scorso dicembre a Castelsenio e nulla faceva presagire un addio così repentina.



Fabio da sempre è stato uno dei punti di riferimento fissi per gli appuntamenti gastronomici di qualità, sebbene la sua professione sia stata quella di un valentissimo elettricista. Tant'è che gli ci è scappato anche di fare l'impianto elettrico nella ristrutturazione del salone inferiore di Castelsenio in Tommaso Pendola. Insomma, ha messo a disposizione della Contrada ambedue i talenti con costante partecipazione,

soprattutto a partire dal suo ingresso nel Consiglio della Società con Marcello Soldatini al quale piaceva chiamarlo "Paracucchi", dal nome del grande cuoco ligure. Le serate di Fabio durante le Settimane Gastronomiche, seguito da vicino dalla presenza affettuosa della moglie Franca e dalle sue affezionatissime Elida e Lida, non avevo una denominazione qualsiasi. Venivano trovati sempre nomi altisonanti per rendere onore alle qualità del cuoco: "Serata Grand Gourmet", "Gran Galà", "Fantasia di mare". Esigente, a volte lezzo, dietro quell'apparente aria di uomo senza compromessi c'era un Fabio dal cuore grande per la Tartuca e stanno lì a dimostrarlo tutte quelle volte che ha risposto all'appello, indossando la sua giacca bianca e dirigendo la cucina come un maestro d'orchestra. Ciao Fabio, ciao grande chef tartuchino. Alla moglie Franca ed al figlio Alessandro un grande abbraccio da parte di tutta la Contrada.

venivano trovati sempre nomi altisonanti per rendere onore alle qualità del cuoco: "Serata Grand Gourmet", "Gran Galà", "Fantasia di mare". Esigente, a volte lezzo, dietro quell'apparente aria di uomo senza compromessi c'era un Fabio dal cuore grande per la Tartuca e stanno lì a dimostrarlo tutte quelle volte che ha risposto all'appello, indossando la sua giacca bianca e dirigendo la cucina come un maestro d'orchestra. Ciao Fabio, ciao grande chef tartuchino. Alla moglie Franca ed al figlio Alessandro un grande abbraccio da parte di tutta la Contrada.



Corsi Tamburini e Alfieri

Con l'avvicinarsi del giugno tartuchino, tornano a partire da Lunedì **26 marzo** i corsi per tamburini ed alfieri nei seguenti orari:

- **Lunedì e Mercoledì ore 18**
(appuntamento alle 17:45 all'Economato)
- **Sabato ore 17:30**
(appuntamento alle 17:15 all'Economato).

Gli "allievi" saranno seguiti dalla nuova Commissione di esperti formata da Simone Corbini, Lorenzo Lorenzini, Alessandro Polemi per gli alfieri e Massimo Bandini, Claudio Borgogni, Cesare Guideri e Giuseppe Mazzoni per i tamburini.

E' fondamentale la **massima partecipazione** oltre che delle nuove leve anche dei più esperti che potranno così essere d'aiuto ai più giovani.

Sono nati

Ben arrivati ai nuovi piccoli tartuchini. Siamo lieti di annunciare le nascite di: Gaetano Stigliano, Agata Caroni, Bianca Mori, Giacomo Silvestro, Carolina e Giulia Monelli, Lapo Anichini, Caterina Carli, Maddalena Materozzi, Leonardo Massi. Auguri e felicitazione da parte della Contrada ai genitori a cui diamo appuntamento al Battesimo contradaio del prossimo giugno.

Protettorato 2012

Come stabilito nell'Assemblea Generale del 17 ottobre 2011, le quote per il 2012 sono:

- **Piccoli Tartuchini e Porta all'Arco (da 0 a 18 anni): 30,00 €**
- **Appartenenti e Aderenti Protettori: 60,00 €**
- **Appartenenti e Aderenti protettori oltre i 70 anni e che non hanno incarichi: 30,00 €**
- **Consiglieri e Delegati: 220,00 €**
- **Deputazione di Seggio, Collegio dei Maggiorenti e Consiglieri del Priore: 360,00 €**
- **Soci Castelsenio: 25,00€**

Le quote possono essere direttamente pagate in segreteria della Contrada oppure tramite bonifico bancario nel conto corrente intestato alla Contrada della Tartuca:

Banca Monte dei Paschi, filiale di Siena
IBAN IT92 B 01030 14200 000000974460

Si può inoltre pagare tramite bollettino postale sul c/c n° 13891536 intestato alla Contrada della Tartuca

Ricordiamo inoltre ai Protettori che è possibile firmare in segreteria il modulo RID per pagare comodamente tramite la propria banca, anche attraverso rateizzazione, sarà la Contrada a curare direttamente l'incasso del dovuto.

Questa modalità di pagamento permette l'adeguamento automatico delle quote del protettorato in base alle cariche del singolo e agli importi stabiliti. Per i Soci di Castelsenio verrà addebitato automaticamente anche l'importo relativo alla quota annuale della Società. Per maggiori informazioni potete contattare il Camarlengo Mauro Franchi, il vice Fabiano Valmori e i delegati al protettorato: Beatrice Angeli, Luca Bandinelli, Cesare Civai, Jacopo Dragoni, Lapo Fantozzi, Liana Mini, Chiara Muzzi e Roberto Radi. E' attivo anche un indirizzo e-mail dedicato: protettorato@tartuca.it

Gruppo Donatori di Sangue

Il Gruppo Donatori di Sangue delle Contrade di Siena ha ottenuto il **Certificato di attribuzione al 5 per mille** nel 2006.

Tutto quanto ricavato da questo contributo, assieme al rimborso regionale per la donazione di sangue, viene utilizzato per progetti di solidarietà, in ambito cittadino, promozione e sensibilizzazione sulla necessità della donazione di sangue.

A tale scopo si rende noto che è **possibile devolvere il CINQUE PER MILLE** dell'irpef della propria dichiarazione dei redditi, citando il numero di codice fiscale:

92043760526

Un piccolo sacrificio per un futuro prezioso

Durante l'Assemblea Generale dello scorso 19 marzo, la Contrada della Tartuca ha istituito una nuova Commissione.

E' ormai prossima l'inaugurazione della nostra nuova sede museale: molti sforzi sono stati profusi negli anni scorsi ed il completamento dei lavori che si protraggono dal 1995 sarà il coronamento di molte fatiche. Siamo ad un passo dal riappropriarci di uno spazio che rappresenta un alto valore storico ed affettivo per tutto ciò che è stato prima e per ciò che rappresenterà in futuro. E' grazie al cuore di chi ci ha preceduto che oggi abbiamo il più bello e ricco oratorio, è grazie a quanto qualche anno fa facemmo che abbiamo preso possesso dei locali della Società in Piazzetta Silvio Gigli; è nostro compito lasciare ai nostri posteri un patrimonio altrettanto ricco, "decoroso e decente", come da sempre è la nostra Contrada.

Proprio per questa ragione, l'Assemblea ha nominato una Commissione Finanziaria che avrà il compito di sensibilizzare i contradaioi, invitandoli a contribuire secondo le proprie possibilità.

La Commissione resterà fino alla fine del 2013 farà riferimento al Priore in persona ed al Vicario Generale Marco Butini. In segno di massima trasparenza, inoltre, il Camarlengo sarà l'unica persona incaricata a cui versare il contributo, il quale rilascerà apposita ricevuta. Per agevolare al massimo la contribuzione sarà possibile diluire il contributo in più rate.

E' stato acceso un conto corrente dedicato presso la Banca Monte dei Paschi, nel quale confluiranno i contributi, le cui coordinate sono:

IT 88 D 01030 14200 000010222850

La commissione è formata da Sandro Civai, Stefano Dragoni, Luca Guideri, Marzia Minetti, Sara Sampieri, Lorenzo Tarli, Fabiano Valmori, che sono a disposizione per chiarimenti ed informazioni e che ben presto vi contatteranno. Per informazioni contattare la segreteria della Contrada: 0577/49488.

Un piccolo sacrificio per un futuro prezioso.

Murella Cronache Anno XXXVI n. 1 - Marzo 2012

Direttore Responsabile

Giovanni Gigli

Hanno collaborato a questo numero: Giordano Bruno Barbarulli, Stefano Bartalini, Alessandro Belleschi, Gianna Betti, Claudio Borgogni, Vinicio Capitani, Silvia Ciofi, Simone Ciotti, Marco Collini, i Delegati della Compagnia di Porta all'Arco, le Delegate della Compagnia di Sant'Agata, i Delegati ai Piccoli Tartuchini, Antonio Gigli, Cesare Guideri, Michele Nuti, Gabriele Romaldo, Giada Roncucci, Alessandro Sasso, Niccolò Semplici.

Spedizione: La Compagnia di Porta all'Arco, Roberto Burroni, Roberta Fabbri.

Fotografie: Fotostudio Donati, Giovanni Gigli, Francesco Civai, Giada Roncucci

Sede e redazione: Siena Via Tommaso Pendola 26

Stampa: Tipografia Il Torchio, Monteriggioni (Siena).

Reg. del Tribunale di Siena n° 403 del 10 Gennaio 1980.

